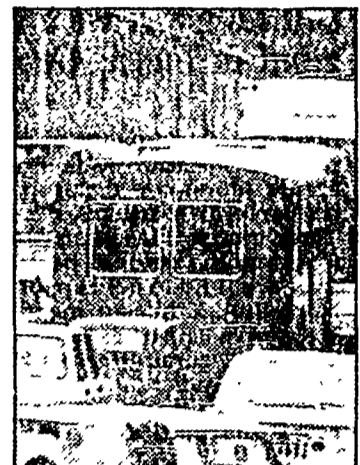


Trasporti: domani conferenza Pci «Dare più produttività al sistema»

Ai lavori interverrà anche il compagno Enrico Berlinguer - Relazione di Libertini e conclusioni di Napolitano - Oltre 800 delegati e numerosi invitati - Presenti i ministri Signorile e Carta - I tre obiettivi dell'iniziativa

ROMA — Si apre domani a Roma (Auditorium della Tecnica-Eur) la prima conferenza nazionale dei trasporti organizzata dal Pci. La relazione sarà tenuta dal compagno Libertini presentando l'iniziativa in un incontro con la stampa — sono fondamentalmente tre. In primo luogo — ha detto — la riforma del sistema dei trasporti, un settore che occupa due milioni e mezzo di persone, che consuma il 23 per cento del prodotto nazionale lordo e il 7 per cento della spesa pubblica. E questa una condizione decisiva per il rilancio dell'economia italiana.



La proposta programmatica che sarà avanzata dai comunisti tende a costruire un sistema integrato, basato sull'intermodalità e che ha come perno il rilancio della produttività del sistema: un progetto che prevede grandi investimenti e un ruolo specifico per ogni mezzo di trasporto, automobile compresa. La proposta del Pci si divide, in definitiva, con il Piano nazionale dei trasporti la cui legge istitutiva è attualmente all'esame della Camera. Il secondo tema — ha detto ancora Libertini — riguarda il ruolo dei trasporti nella Comunità europea nella quale è in atto il confronto su di un programma comune di grandi infrastrutture al quale il Pci annette grande rilievo per il suo contenuto intrinseco e per il rilancio della idea comunitaria.

Infine il terzo tema, la strategia rivendicata, la lotta cioè contro il decreto sulla scala mobile, la riforma del salario, la valorizzazione dei tecnici, dei quadri intermedi, la professionalità, l'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, l'unità sindacale.

Auto: continua il boom in USA L'Italia però perde mercato

MILANO — Il boom dell'auto in USA non cessa: nel primo trimestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo dell'83, le case automobilistiche statunitensi hanno prodotto il 15 per cento in più: più 13,5 per cento la produzione di auto, più 19,9 per cento la produzione dei mezzi pesanti. A fare la parte del leone è, ancora una volta, la General Motors che ha prodotto per primo trimestre 814.122 vetture contro le 838.000 dell'83, più di quanto costruirono in un anno le case automobilistiche italiane. Per quest'anno la General Motors ha in programma il lancio di tre nuove utilitarie. In Europa, le case automobilistiche italiane hanno continuato nel primo bimestre dell'anno a produrre e a vendere di più dello scorso anno (+13 per cento), ma hanno perso quote di mercato a favore delle straniere.

Oggi giornata di lotta dei 2.100 della Magrini

MILANO — Giornata nazionale di lotta oggi dei 2.100 dipendenti della Magrini-Galileo, sui quali pende la minaccia di 695 lettere di licenziamento, che potrebbero giungere ai destinatari entro appena una decina di giorni. Folte delegazioni di lavoratori dei diversi stabilimenti del gruppo arriveranno di prima mattina a Milano, per partecipare a una manifestazione che passerà sotto la sede della Bastogi (la società che detiene il controllo del pacchetto azionario della Magrini) e si concluderà alla sede dell'Assolombarda. Alle 12, in una conferenza stampa, la FLM nazionale presenterà le proposte del sindacato per fare uscire il gruppo dalla sua attuale situazione in cui oggi si trova. Il sindacato si rivolgerà alla proprietà e al governo.

Cambia l'orario di lavoro

Alla Pirelli di Settimo tre turni per sei giorni

Un accordo sulla base di una proposta della FULC - Sconjurati 350 licenziamenti

sei giorni la settimana (comprendendo quindi anche il sabato). Un tale risultato sarà raggiunto con la costituzione di 4 squadre, che attueranno una complessa rotazione, lavorando ciascuna sei giorni di mattina, sei giorni di pomeriggio e quindi tre giorni di notte. Così sempre, per 44 settimane all'anno. Per la rimanente parte dell'anno, in coincidenza con le ferie, il regime cambierà, restando in attività solo due squadre. L'intesa disciplina infatti anche le ferie e ogni altra fermata fino al termine dell'84. Le ferie saranno organizzate in due scaglioni nell'arco di otto settimane, di cui sette settimanali. Due squadre staranno a casa per

quattro settimane d'estate, le altre due utilizzeranno per le ferie tre settimane estive e una invernale. Saranno considerate lavorative a tutti gli effetti le festività del Ferragosto, del Santo Patrono, del 1° novembre e dell'8 dicembre. In cambio, però, i lavoratori della Pirelli di Settimo avranno una riduzione di orario di 3 ore e mezza in più rispetto all'ultimo contratto nazionale. Altre misure saranno prese per armonizzare questo complesso piano con l'attività di altri reparti dello stabilimento. Alcuni gruppi di operai collegati in qualche modo alla produzione dei pneumatici ad alte prestazioni saranno impegnati su due turni

per sei giorni la settimana, con una giornata di riposo a scorrimento (in pratica, recupereranno il sabato lavorativo in una delle giornate della settimana). Il consiglio di fabbrica e l'azienda hanno poi concordato di ridurre nei limiti del possibile l'impiego delle donne nei turni di notte, un problema assai complesso, poiché in alcuni reparti le lavoratrici sono in netta maggioranza. Sull'ipotesi di accordo siglata dal sindacato con l'azienda sono cominciate le assemblee dei lavoratori. Sono assemblee non facili, poiché come si comprende un simile regime di orario di lavoro stravolge le abitudini di tutti, obbliga ciascuno a rivedere a propria volta la propria organizzazione domestica. Eppure le prime assemblee hanno sostanzialmente approvato il documento. L'accordo alla Pirelli di Settimo — ha notato Franco Macario, segretario della FULC torinese — è un documento importante, una dimostrazione di capacità di iniziativa del sindacato, tanto più significativa in un gruppo come la Pirelli, impegnata in una difficile riconversione industriale, che in un gruppo della stessa storica sede della Bicocca a Milano.

per sei giorni la settimana, con una giornata di riposo a scorrimento (in pratica, recupereranno il sabato lavorativo in una delle giornate della settimana). Il consiglio di fabbrica e l'azienda hanno poi concordato di ridurre nei limiti del possibile l'impiego delle donne nei turni di notte, un problema assai complesso, poiché in alcuni reparti le lavoratrici sono in netta maggioranza. Sull'ipotesi di accordo siglata dal sindacato con l'azienda sono cominciate le assemblee dei lavoratori. Sono assemblee non facili, poiché come si comprende un simile regime di orario di lavoro stravolge le abitudini di tutti, obbliga ciascuno a rivedere a propria volta la propria organizzazione domestica. Eppure le prime assemblee hanno sostanzialmente approvato il documento. L'accordo alla Pirelli di Settimo — ha notato Franco Macario, segretario della FULC torinese — è un documento importante, una dimostrazione di capacità di iniziativa del sindacato, tanto più significativa in un gruppo come la Pirelli, impegnata in una difficile riconversione industriale, che in un gruppo della stessa storica sede della Bicocca a Milano.

Per i cantieri, la flotta e i porti i sindacati hanno un progetto unico

ROMA — I sindacati, confederazioni e organizzazioni di categoria, hanno un loro piano per il risanamento e il rilancio dell'economia marittima (cantieri, flotta, porti). Con le proposte che CGIL, CISL e UIL, FLM e Federazione trasporti, sottopongono al dibattito dei lavoratori, alle istituzioni, alle forze politiche e alle controparti pubbliche e private, si cerca non solo di colmare innumerevoli lacune che presenta il piano triennale del ministro Carta, ma di dare una sistemazione unificante a tutta la materia. Che il settore dell'economia marittima versi in una situazione di degrado è di abito non a dir poco drammatica e arcinota. Basta del resto far riferimento a ciò che avviene nei cantieri (migliaia di lavoratori espulsi dalla produzione negli ultimi anni, migliaia attualmente in cassa integrazione), nella flotta (sempre più obsoleta, minacciata di drastici mantecamenti), nei porti (una clientela a far fronte alle esigenze dei traffici da e per l'Italia — 90 per cento delle merci importate, 60 per cento di quelle esportate — e con una bilancia dei non

ormai in passivo per almeno mille miliardi ogni anno), nei porti (non competitivi, mal organizzati e con migliaia di lavoratori in sovrannumero che non riescono nemmeno ad andare in pre-pensionamento). L'alternativa è fra una graduale, ma sicura espulsione dell'Italia dal novero dei paesi marittimi e una ripresa che attraverso l'individuazione di precisi obiettivi e di responsabili scelte nella compatibilità delle risorse, faccia della programmazione lo strumento di riforma e di risanamento del settore. I sindacati hanno optato per questa seconda ipotesi. Le possibilità di uscire dall'attuale crisi e di creare i presupposti per un rilancio e uno sviluppo dell'intero comparto marittimo, esistono a condizione però che si voglia attuare una politica intermedio-portuale-caratteristica degna di questo nome e che punto costante di riferimento sia il trasporto integrato e intermodale, di avere il controllo sul comparto complessivo del trasporto e una metodologia di programma per il miglior

utilizzo del rapporto tra domande di traffico, area di mercato, interventi infrastrutturali e modelli di gestione. Insomma l'Italia può e deve uscire da questa situazione, non rinunciando ma acquisendo nuovi traffici, aumentando il suo potenziale marittimo (alla fine degli anni ottanta potremmo raggiungere almeno 13 milioni di tonnellate di stazza lorda, cioè tre in più rispetto all'attuale patrimonio). Le capacità produttive dei suoi cantieri (acquisendo anche commesse con l'estero; i cantieri svedesi e francesi esportano fino al 65% dei loro prodotti), la funzionalità dei suoi porti, concentrando gli sforzi su ben individuati sistemi portuali sorretti da efficienti servizi di supporto e collegamento ferroviario e stradale. Senza entrare nel dettaglio della proposta sindacale ci limitiamo ad elencare i punti su cui la perno e che dovrebbero essere sostenuti da una apposita legislazione con obiettivi di programma economico con sistemi di incentivazione e di disincentivazione che sviluppino la presenza pluralistica sul mercato del

Alla Benetton si concorda un calendario per tutto l'84

MILANO — A circa due anni di distanza da un clamorosa causa che oppose in Tribunale il sindacato e i fratelli Benetton per un contratto in materia di utilizzo degli impianti e quindi di orario di lavoro, la Fuita ha firmato con l'azienda un complesso accordo sindacale per regolare orari, ferie, permessi per tutto il 1984. Prima ancora che per il merito, l'accordo costituisce una novità per il settore, in quanto prevede una lunga e tormentata fase di contrasti anche assai aspri. In pratica — ci spiega Mauro Beschi, della segreteria nazionale della Fuita — l'intesa costituisce uno dei casi più interessanti di applicazione del recente contratto, rappresentando un punto di incontro tra gli interessi dell'azienda e quelli dei lavoratori. In pratica alla Benetton azienda e sindacato hanno concordato di valutare in un'unica soluzione tutto il monte ore rappresentato dalle ferie, dalle ex festività, dalla riduzione di orario contrattata, per giungere ad un accordo che ne consentisse l'utilizzo collettivo. L'azienda per parte sua ri-

parto o la moglie che è tenuto alle ferie ad agosto di avere un periodo di pausa insieme alla famiglia. Ogni lavoratore avrà poi tre giorni di permesso che utilizzerà a suo piacimento, compatibilmente — come è ovvio — con le esigenze della produzione. Il comparto della lana si fermerà a Natale dal 21 dicembre al primo dell'anno, anche utilizzando in festa del Santo Patrono che si terrà il 24 dicembre. E così via stabilimento per stabilimento, comparto per comparto. Un ultimo capitolo riguarda il «part-time», finora regolato con un accordo che fissava rigidamente le punte massime di utilizzo. Questa vecchia intesa — si è concordato — non era sufficiente, perché la pressione per ottenere un contratto a tempo parziale è molto diversa a seconda delle aree geografiche (più contenuta a Reggio Emilia, più accentuata nel Trentino, che in questo caso si è giunti a un accordo di massima, che affida alla contrattazione aziendale la ricerca di un accordo in materia, senza «letti» prefalliti.

Forte riduzione dei depositi bancari

Da 372 a 356 mila miliardi fra dicembre e febbraio - Diverse interpretazioni ma una constatazione diffusa: la clientela si sente tartassata e cerca altre forme d'impiego - Sciopero in Banca d'Italia per le code ai BOT

ROMA — I depositi bancari sono diminuiti da 372 mila miliardi in dicembre a 362 mila in gennaio, a 356 mila in febbraio. Gli impieghi delle banche sono però aumentati da 178 mila a 185 mila miliardi nello stesso periodo. Questi dati sono stati citati dal presidente dell'Associazione Bancaria, Gianino Parravicini, fra gli argomenti a sostegno della tesi che i tassi d'interesse non possono diminuire il denaro sta lasciando le banche, le quali desiderano tenere alti i tassi sui depositi per trattenerlo. Secondo la stessa fonte i tassi pagati sui depositi sono del 15,50% per il risparmio e 12 per cento sui conti correnti. Nella riunione del comitato dell'Assobancaria si è tornati a discutere ieri della eventualità di alzare i tassi sui depositi a risparmio con un certo vincolo di durata (tre mesi, sei mesi, un anno) con la contemporanea riduzione per i conti correnti. Sarebbe stata una cosa giusta, diretta a sollecitare il risparmio, ma non si è trovato l'accordo. Attualmente è più conveniente depositare presso il Bancoposta (o presso una società cooperativa) che presso una banca per il piccolo risparmiatore.

I dati forniti da Parravicini si prestano però anche ad altre interpretazioni. Ad esempio: 1) la riduzione dei depositi può essere dovuta, almeno in parte, alla ripresa delle attività economiche che ha sollecitato gli imprenditori ad utilizzare maggiormente le giacenze; 2) il contenimento dei redditi di lavoro sta spingendo una parte dei depositanti a spendere il risparmio; 3) poiché gli impieghi sono aumentati sia in assoluto che in rapporto alla raccolta, il rendimento del giro del denaro è migliorato per le banche (sono diminuiti i costi della riserva obbligatoria); 4) c'è uno smentito crescente per i servizi bancari e i clienti preferiscono altre intermediazioni. Sintomatico è lo sciopero di otto ore indetto dai sindacati confederali in Banca d'Italia per lunedì prossimo: si chiede il miglioramento delle strutture di servizio e degli organici perché un numero crescente di persone va ad acquistare BOT e certificati di credito allo sportello per sfuggire ai taglieggiamenti delle banche commerciali. Le banche commerciali, in sostanza, perdono clienti a favore di Banca d'Italia in quanto tassano il servizio di vendita dei titoli del Tesoro in maniera ritenuta pesante anziché favorire le operazioni per mantenere i rapporti con la clientela (ad es., offrendo i servizi di custodia e riscossione delle cedole).

Ha quindi ragione la FISAC-CGIL quando critica l'Assobancaria per il fatto di opporsi a confronto sull'efficienza delle banche. Questo confronto conduce, certo, al cuore della politica delle banche ma sarà sempre meglio che asserragliarsi in una lotta di potere che ha finito col creare ampie crepe all'interno della maggioranza governativa. Ciò implica una apertura anche al rinnovamento della legislazione bancaria. Ieri Massimo Lo Cicero, consigliere del Banco di Napoli, nel replicare a «Repubblica» che specie su divergenze in seno al Pci, sottolinea l'importanza della richiesta venuta da Napoli di unificare per legge la normativa che disciplina le banche pubbliche, perché dopo i titoli atipici non nascano le banche atipiche, come ha più volte chiesto il Pci anche attraverso recenti articoli di Giuseppe D'Amico.

Proposta europea: il Fondo monetario finanzia la ripresa

ROMA — Negli ambienti finanziari americani si dà per scontato che la Riserva Federale degli Stati Uniti ha deciso di lasciare salire gli interessi piuttosto che accettare un ribasso del dollaro. Questo spiega perché la valuta statunitense dopo essere scesa vicina alle 1600 lire ha rimbalzato verso l'alto (fieri a 1622). Il centro dell'attenzione si sposta, ora, sulla riunione del Comitato politico del Fondo monetario che si riunisce il 12 e 13 aprile a Washington. La ripresa della ristretta cerchia dei paesi industrializzati si contrapporrà, in quella sede, ai colpi inferti all'economia dei paesi in via di sviluppo. Nel primo trimestre dell'anno, secondo l'Ocse, i prestiti bancari sui mercati internazionali hanno raggiunto 167 miliardi di dollari contro i 129 miliardi dell'ultimo trimestre '83. Il mercato europeo ha assorbito 185 emissioni di obbligazioni per 17 069 miliardi di dollari secondo la BHF Bank di Berlino, un ve-

I cambi

Table with exchange rates for various currencies including Dollar USA, Marco tedesco, Franco francese, etc.

Sciopero al Tesoro: in forse i salari?

ROMA — In forse stipendi e pensioni dei pubblici dipendenti. Se il sciopero articolato, infatti, che dovrebbe concludersi il sette aprile, sono stati indicati da un sindacato autonomo (l'Unsa Confal) del Ministero del Tesoro. L'agitazione copre quasi esclusivamente le direzioni provinciali, gli uffici centrali, i centri elettronici, la Tesoreria Centrale: se le adesioni all'astensione del lavoro fossero massicce il risultato sarebbe che centinaia di migliaia di lavoratori pubblici non potrebbero ricevere lo stipendio, né la pensione. E in forse sarebbe anche la consegna dei modelli 104 per l'autotassazione. A detta dell'Unsa Confal lo sciopero punta a una completa riorganizzazione del settore e al rapido varo della «310» che dovrebbe mettere ordine negli uffici del Tesoro.

Brevi

A Genova nasce l'Italcad
GENOVA — A seguito dell'accordo firmato nel settembre 1983 tra la Selenia e l'Autocolor (USA), è stata costituita l'Italcad (51% del pacchetto azionario è della Selenia il 49% dell'Autocolor). La nuova società, che fa parte del raggruppamento Selenia Eltag, si occupa nei programmi IRI per lo sviluppo dell'automazione nell'area genovese. Obiettivo dell'Italcad è sviluppare e vendere sul mercato europeo sistemi elettronici di aiuto alla progettazione, basati su calcolatore.
FLM: vogliamo chiarezza su Bagnoli
ROMA — È confermato per domani l'incontro tra la Fim e la Nuova Italsider, nel corso del quale saranno discussi i problemi occupazionali e il programma di investimenti legati alla ristrutturazione del settore siderurgico. L'incontro dovrebbe servire a definire la data di riapertura dello stabilimento di Bagnoli e a chiarire l'assetto impiantistico definitivo. In particolare per Bagnoli, la Fim ha chiesto di assicurare la capacità produttiva su due milioni di tonnellate, con il completamento della ristrutturazione (due altiforni e due colate continue) e il mantenimento del treno B.
Oggi trattativa sindacati-Montedison
ROMA — Soluzione delle aree di crisi ancora presenti, un programma di nuove assunzioni nel settore della ricerca, definizione di una credibile prospettiva produttiva per il Petrochimico sudiano di Priolo. Sono questi i punti principali della trattativa che stanno a Fuc presentando alla Montedison, aprendo una nuova vertenza con il principale gruppo chimico privato.
Telettra-CGE: commesse per 50 miliardi
ROMA — La Telettra, del gruppo FIAT e la CGE Telecomunicazioni si sono aggiudicate appalti internazionali per la fornitura di un sistema ponte-radio per il valore complessivo di oltre cinquanta miliardi. Lo comunica la stessa FIAT, precisando, in una nota, che le due società hanno sviluppato congiuntamente un sistema di ponte radio a 140 megabit, capace di trasmettere quasi duemila telefonate contemporaneamente.
Finanziamento di 14 miliardi alla Falck
TORINO — Un gruppo di banche italiane ha concesso alla «Acciaierie e Ferrerie Lombarde Falck» di Milano un finanziamento di dieci milioni di ECU, equivalente a circa quattrocento miliardi di lire. Il finanziamento della durata di 18 mesi, è stato organizzato dal «San Paolo di Torino» ed è finalizzato al programma di investimenti.

Solo il 19 Lucchini indicherà i suoi «vice»

ROMA — Lucchini avrà più tempo per scegliere i suoi vice-segretari. È infatti slittata di una settimana la riunione del 19 aprile la riunione della giunta della Confindustria, nella quale il neopresidente degli imprenditori dovrà presentare il suo programma e indicare cinque vice.

La Maraldi in lotta «La legge Prodi deve essere prorogata»

fabbriche del gruppo le ore di cassa integrazione si sono ridotte quasi a zero. Bene, nonostante questo, stante a mezzanotte scade la validità della legge (la Prodi prevedeva all'inizio un periodo di tre anni di amministrazione straordinaria, poi esteso a cinque e questa azienda — che, lo ripetiamo, ha un futuro produttivo — rischia il fallimento.

Sciopero al Tesoro: in forse i salari?

ROMA — In un blocco stradale a Cesena, un «sit-in» alla stazione di Ancona, una manifestazione a Ravenna ieri, a poche ore dall'avvio delle procedure fallimentari, sono scesi in piazza i lavoratori del gruppo Maraldi (che in tutto il paese ha stabilimenti metalmeccanici e alimentari). Il sindacato unitario ha scelto queste forme di lotta «dure» per richiamare l'attenzione di tutti su un vero e proprio «pirandello» della Maraldi, una delle prime società a beneficiare della legge Prodi, dopo cinque anni di gestione commissariale e riuscita a risulzare la china. Ora ha commesse dall'estero, si parla di nuovi ordinativi che starebbero per arrivare addirittura dagli Stati Uniti, nelle

La Maraldi in lotta «La legge Prodi deve essere prorogata»

fabbriche del gruppo le ore di cassa integrazione si sono ridotte quasi a zero. Bene, nonostante questo, stante a mezzanotte scade la validità della legge (la Prodi prevedeva all'inizio un periodo di tre anni di amministrazione straordinaria, poi esteso a cinque e questa azienda — che, lo ripetiamo, ha un futuro produttivo — rischia il fallimento.

Solo il 19 Lucchini indicherà i suoi «vice»

ROMA — Lucchini avrà più tempo per scegliere i suoi vice-segretari. È infatti slittata di una settimana la riunione del 19 aprile la riunione della giunta della Confindustria, nella quale il neopresidente degli imprenditori dovrà presentare il suo programma e indicare cinque vice.